

## Sanità “commerciale” così non funziona

● Egregio direttore,  
anche a Piacenza come nelle altre 57 sedi italiane il numero telefonico della clinica dentale Dentix lascia i pazienti senza alcuna risposta.

È l'ennesima sparizione di una società multinazionale che si occupava di cure e impianti dentali.

Dentix è una società di capitale che fa capo a una società spagnola ed aveva sedi in tutta Italia: queste società come diverse altre operanti sul territorio nazionale, entrano nel nostro settore odontoiatrico attratte dal guadagno e poi, dopo qualche anno, in diversi casi chiudono, con serie conseguenze economiche e di salute per i pazienti che si erano affidati a loro. Le società fondano la loro sopravvivenza su alcuni elementi principali: 1) alcune prestazioni low cost che fungono da specchietto per le allodole per attirare i clienti; 2) congrui anticipi da versare alle società prima di ricevere le cure; 3) accensione di onerosi finanziamenti con società di credito al consumo (finanziarie), di solito per migliaia di euro. E c'è anche il sospetto che in alcuni casi la cura non sia né necessaria né appropriata.

Il fallimento è spesso preceduto da un'impegnata di proposte di interventi molto costosi e non sempre necessari, quasi tutti pagati in anticipo attraverso la promozione di strumenti finanziari. Così le società si garantiscono un'iniezione di denaro, con i debiti che ricadono sulle spalle dei pazienti ai quali, a quel punto, non resterà che vedersela con le Finanziarie. A molti di questi non è mai stato iniziato il lavoro, altri si trovano in situazioni di disagio, con lavori solo parzialmente eseguiti ed eventuali elementi provvisori. Molti di questi pazienti

saranno costretti a ricorrere alle cure di un altro dentista con inevitabili nuovi esbor- si. Il problema prioritario è quello di trova- re il modo per garantire ai pazienti che ab- biano richiesto un finanziamento l'imme- diata interruzione del pagamento delle ra- te residue. Oltre alle difficoltà dei pazienti, ci sono anche quelle di operatori sanitari, assistenti e segretarie di queste strutture, che rimangono senza lavoro e senza rispo- ste. Migliaia di utenti si stanno rivolgendo alla Federconsumatori e alle altre associa-

zioni di categoria per capire come recupe- rare i propri soldi. Altro aspetto di rilievo ri- guarda anche la documentazione sanitaria (cartelle cliniche e ed immagini radio- grafiche). È necessario che ai pazienti sia- no restituite le cartelle cliniche che docu- mentano le cure ricevute per poi poter con- tinuare altrove i trattamenti. L'Ordine dei Medici a livello nazionale e provinciale sta portando avanti da anni una battaglia per tutelare i cittadini da queste situazioni. I le- gislatori hanno prodotto negli ultimi tem-

pi alcune novità che vanno in tale direzio- ne, come la necessità da parte di queste strutture di dotarsi di direttori sanitari che siano iscritti all'Ordine dei Medici della pro- vincia in cui si trova la struttura onde per- metterne un controllo più accurato. Ed ul- teriori novità riguardano la pubblicità sa- nitaria, largamente utilizzata da queste strutture commerciali molto spesso con modalità al limite del lecito. Ma c'è ancora molto da fare: diversamente dagli studi mo- no-professionali o studi associati di odon-

toiatri che sono iscritti all'Ordine dei Medici, che ha azione di vigilanza e controllo, per queste società non è prevista l'iscrizione agli Ordini professionali e quindi sfuggono alle azioni disciplinari degli stessi. Sarebbe auspicabile per il futuro una revisione di questo sistema commerciale, in cui tutti i soggetti esercenti una professione sanitaria possano entrare in un campo così delicato come quello della salute dei cittadini solo sotto l'attento controllo degli Ordini professionali.

**Dott. Marco Zuffi**

Presidente della Commissione Albo Odontoiatri dell'OmCeo di Piacenza